

ALFREDO SCAGLIONI

(1915-1952)

In Roma, improvvisamente, per crudele malattia, ancora nel fiore dell'età, il 14 agosto 1952 chiudeva la sua giovane operosa esistenza Alfredo Scaglioni.

Nato in Milano, il 31 agosto 1915, compì gli studi universitari nella Università Cattolica sotto la guida di illustri Maestri. Portato per tradizione familiare alla scuola e per intima inclinazione alla ricerca scientifica, si dedicò allo studio del diritto processuale civile seguendo l'insegnamento di Marco Tullio Zanzucchi.

Laureatosi in giurisprudenza nel 1939, conseguendo il massimo dei voti e la lode, pubblicò nel 1941, preceduta da alcuni saggi, una ampia monografia su « Il sequestro nel processo civile », apprezzata dagli studiosi. A proposito di essa, Francesco Carnelutti, rilevando che « l'argomento è vasto e il libro ben costruito con scelti materiali e mano accorta e leggera », lodava « la serietà di questo giovane e probo lavoratore ».

Ancora nel 1942 Egli pubblicava le sue osservazioni a proposito dell'azione esibitoria e la nota sulla sentenza dichiarativa di fallimento e pignoramento nell'esecuzione individuale.

Nella guerra trovò il primo grave ostacolo al proseguimento dell'attività scientifica, alla quale pure aveva deciso di dedicare l'intera sua vita, ma anche la prima occasione per mostrare la sua capacità didattica, attestata dal corso di dispense che dettò durante l'insegnamento del diritto processuale civile a lui affidato presso la Università di Ginevra, e, nello stesso tempo, la prima occasione per mostrare le sue non comuni doti di or-

ganizzatore attento, scrupoloso, perfetto, quale fu appunto rivelato dalla organizzazione dei corsi universitari per studenti italiani nella Confederazione Elvetica.

Al ritorno in patria, dopo la fine della guerra che gli aveva distrutto la casa e minato la salute del padre, sì da condurlo presto a morte, non si perse tuttavia d'animo; consapevole del contributo che il suo ingegno avrebbe potuto recare anche in altro campo, accettò di divenire prima segretario dell'onorevole De Gasperi, quindi dell'onorevole Gonella quale Capo della Segreteria del Ministero della Pubblica Istruzione, nello stesso tempo continuando ad attendere con immutata passione agli studi, come attesta la nota sui limiti del processo volontario pubblicata nel 1947 e il lavoro sulla esibizione delle prove, tuttora inedito.

Nell'anno accademico 1946-47 gli fu affidato, per incarico, l'insegnamento del diritto processuale civile presso l'Università di Ferrara; indi dal 1947-48 fu chiamato ad insegnare, per incarico, il diritto processuale civile e il diritto del lavoro presso l'Università di Urbino.

Nel 1949 conseguì brillantemente la libera docenza in diritto processuale civile.

Intanto, nel 1948, era stato nominato Commissario dell'Ente nazionale metano e, dal 1949, Presidente. Nello stesso anno fu anche nominato Presidente dell'Azienda metanodotti padani e quindi, con il maggio 1950, Commissario alle miniere del Valdarno. Istituita la Cassa Nazionale per il Mezzogiorno, ne fu il primo Direttore generale.

Anche quando più alti e onerosi gli incarichi pubblici ricaddero su di lui, pur adempiendo ad essi in modo irreprensibile, non volle mai lasciare l'insegnamento nè gli studi; lo studio scientifico e l'insegnamento costituivano sempre la sua vocazione, quella più intimamente sentita.

Da Roma giungeva ancora all'Università per le lezioni, dalle quali usciva rasserenato e fiducioso di potere in un prossimo avvenire tornare a dedicarsi esclusivamente agli studi.

Nella discussione delle dissertazioni di laurea, nella preparazione delle quali seguiva ogni anno con affabile attenzione numerosi studenti, appariva sempre relatore perfettamente informato.

Lo abbiamo incontrato ancora in Urbino, durante la sessione di esami alla fine dello scorso giugno; non più per le lauree. Ormai il male terribile gli impediva di intraprendere ancora una volta il consueto viaggio.

Il 14 di agosto, serenamente, egli si spegneva in una clinica di Roma.

Di Lui rimarrà memoria anche per il contributo portato, nella pur breve vita operosa, allo studio scientifico del diritto processuale civile; noi Lo ricordiamo oggi, con la tristezza di chi Lo ha avuto amico fin dall'infanzia, per la dolcezza del suo carattere e la lealtà del suo animo, per l'intransigente attaccamento al proprio dovere e per l'affetto che Egli nutriva verso questa nostra Università.

GIULIO VISMARA

BIBLIOGRAFIA

- 1) *La figura giuridica del sequestratario*, in: « Rivista di diritto civile », 1940, n. 5, pagg. 33.
- 2) *Osservazioni sul giudizio di delibazione secondo il nuovo Codice di procedura civile*, in: « Diritto internazionale 1940 » a cura dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, pagg. 12.
- 3) *In tema di tutela cautelare*, in: « Jus. Rivista di scienze giuridiche », I (1940), fasc. IV, pagg. 46.
- 4) *Il sequestro nel processo civile*, Milano, Giuffrè, 1941, VIII, pagg. 299.
- 5) *Sequestro conservativo penale e fallimento*, in: « Rivista italiana di diritto penale », XIII (1941), fasc. 2-3, pagg. 10.
- 6) *Sentenza dichiarativa di fallimento e pignoramento nell'esecuzione individuale*, in: « Il diritto fallimentare e delle società commerciali », XIX (1942), parte I, fasc. 3, pagg. 14.
- 7) *A proposito dell'azione esibitoria nel nuovo Codice di procedura civile*, in: « Rivista di diritto civile », 1942, n. 5-6, pagg. 7.
- 8) *Limiti del processo volontario*, in: « Rivista di diritto processuale », 1947, pagg. 15.
- 9) *Corso di dispense di diritto processuale civile*, per il corso tenuto presso la Università di Ginevra.
- 10) *L'esibizione delle prove* (inedito).